

## C'è guerra e guerra!

di Andrea Papi

I dubbi assalgono mentre i fatti, con tutta la loro tremenda tragicità, inducono la mente ad ascoltare i suggerimenti del cuore.

La guerra scatenata dalla Federazione Russa contro l'Ucraina il 24 febbraio 2022 è diventata l'occasione per far emergere posizioni e punti di vista contrastanti, che qui definirò problematici, soprattutto nell'ambito dell'area di sinistra, riferendomi a un'area di opinione pubblica che in varia maniera si sente e si pensa collegata ai contesti di pensiero tradizionalmente considerati di sinistra. Un elemento emerge preponderante con forza, che potrebbe essere inteso come un giudizio di equivalenza sulle forze in campo: lo Stato aggressore, con a capo Putin, non riesce ad essere accusato come il vero responsabile dell'aggressione messa in atto. Perlomeno è accusato in modo equivalente agli USA, con a capo Biden, per alcuni proposto come il vero responsabile della guerra che in realtà sta conducendo Putin.

Almeno per me si tratta di uno stravolgimento della realtà, una vera e propria enorme *fake-news* narrata dai più con una buona dose d'ingenuità, messa ad arte in circolazione da una propaganda para/putiniana con lo scopo di gestire con agio la guerra di espansione russa anche sul fronte dell'informazione. Qualche chiarimento s'impone. Troppa mescolanza caotica di affermazioni che rischiano di sapere d'inganno, di cui quasi mai si capisce a quali visioni e quali principi si rifacciano. Stiamo assistendo a un allontanamento sfacciato e sistematico dei principi e dei valori attorno ai quali prese forma quell'area di pensiero e di scelte etiche cui fu dato il nome di "sinistra", il cui vero e concreto scopo era, e dovrebbe continuare ad essere, l'emancipazione da tutte le logiche oppressive, del dominio, della sottomissione, della disuguaglianza, dello sfruttamento, dello schiavismo, delle discriminazioni sociali, ecc.

Nel caso specifico, quasi un'allegoria dell'epoca in transizione, questo "decadimento" si manifesta in pieno con le reazioni che si continuano a manifestare sull'ermeneutica politica, anzi geo-politica, suscitate dalla guerra in atto. Ridotto all'osso, il discorso di una parte consistente di "neo-pacifisti", che si presentano come l'ala più radicale e oltranzista dell'attuale popolo della "sinistra", risulta questo:

- a) La responsabilità vera dell'aggressione russo-putiniana all'Ucraina più che a Putin è imputabile a Biden e all'Europa, suo "cagnolino di coda". A lor dire, armando l'esercito di Zelensky, avrebbero volutamente provocato la suscettibilità di Putin costringendolo, sempre a lor dire per difendersi dalla costante aggressione anglo-americana, a iniziare una devastante guerra preventiva, capace di massacrare e punire il popolo ucraino che, "indomabile eretico", rifiuta di sottomettersi.
- b) La richiesta sistematica di vari Stati dell'ex "cortina di ferro" sovietica di entrare a far parte della NATO dopo la dissoluzione dell'ex impero sovietico, viene narrata come una provocazione dell'Occidente, considerato sottoposto all'egida dell'imperialismo americano, che vorrebbe ostinatamente accerchiare la Russia per renderla impotente. La NATO, cioè l'America imperialista, si annetterebbe territori che circondano lo "spazio russo" per farlo sentire minacciato. Per costoro non può trattarsi di una volontà/bisogno di sottrarsi all'insopportabile egida tirannica imperiale russofona, che da diversi decenni, sotto varie forme, imperversa in quell'area d'influenza. Avendo provato quel giogo, nella sostanza sempre lo stesso, prima zarista, poi bolscevico, ora putiniano, sono terrorizzati e, avendone la possibilità, chiedono ora protezione pur di non tornare sotto quel "tallone russo" per loro inaccettabile.
- c) Per questi "neo-pacifisti" la "colpa" dello scatenamento bellico è da imputare ai soliti USA ed anche alla UE, perché, sempre secondo loro, si rifiuterebbero di, anzi proprio

non vorrebbero, costringere Putin a una trattativa diplomatica per riportare lo *status* di pace, inteso semplicemente come situazione in cui tacciano le armi. Ovviamente non ci provano nemmeno a spiegare come si potrebbe "costringere" Putin a trattare, né passa loro per la mente, anzi lo escludono a priori, che il "nuovo Zar" non abbia nessuna intenzione di imbarcarsi in trattative che non ha mai manifestato l'intenzione di voler fare. Come continuamente testimoniato da tutti gli osservatori internazionali, ha in realtà sempre fatto chiaramente capire che non ha mai avuto, né ha, nessuna intenzione di farlo, se non quando sarà sicuro di aver soggiogato l'agredito con la forza delle armi.

d) Naturalmente non bisogna aiutare minimamente gli ucraini a difendersi con armi che siano in grado di contrastare un esercito potente come quello russo. Chi è contro la guerra, com'essi sostengono di essere, non può "ovviamente" che essere contrario al loro uso. Quindi niente armi agli aggrediti. Inevitabilmente non potranno che essere sconfitti, per cui meno combattono e meno subiranno stragi, distruzioni e morti. Anzi, avrebbero dovuto arrendersi subito per concedere al "vorace Zar" aggressore tutto quello che chiedeva, in modo da evitare preventivamente ogni aberrante spargimento di sangue. Secondo questa logica suicida le guerre si eviterebbero arrendendosi subito e facendo tutto ciò che il tiranno aggressore desidera. Accettando umilmente di pagare l'amaro prezzo della sottomissione all'invasore, in molti casi brutale e terribilmente oppressiva, si eviterebbero inutili massacri e cruenti stragi.

Rispetto a queste posizioni che, intendiamoci bene, anche se non le condivido hanno una loro logica, avrei da opporre alcune riflessioni.

È innanzitutto importante chiarire che gli anarchici in particolare, ma storicamente anche la sinistra nel suo complesso, non sono mai stati antibellicisti per principio, bensì contro le guerre dei tiranni. Giustamente contrastano da sempre tutte le guerre degli Stati, ma per esempio si sono sempre dichiarati a favore delle guerre di liberazione e di resistenza. Soprattutto, per principio, si schierano sempre completamente dalla parte delle lotte degli aggrediti e più deboli. Gli anarchici, ma pure la sinistra rivoluzionaria, si sono sempre dichiarati favorevoli alle "guerre di classe" e all'abbattimento, armi in pugno, dei regimi tirannici. Per questo hanno sempre sostenuto e favorito guerre di liberazione e guerriglie di resistenza contro gli oppressori di turno. È una posizione tuttora valida, dal momento che si tratta di questioni di principio insopprimibili.

Venendo brevemente in specifico alla questione ucraina, ha senso sostenere che Putin è stato provocato perché la NATO continua a "espandersi" ai suoi confini? Può averlo in una logica puramente di potere, imperialista ed espansionistica. Per quel che mi risulta, i vari Stati dell'ex "cortina di ferro", una volta sciolto il Patto di Varsavia in seguito alla dissoluzione del defunto impero sovietico-bolscevico, si sono sentiti liberi e sovrani, come fu loro riconosciuto dal Diritto Internazionale, e, proprio per aver vissuto l'esperienza sotto l'egida del "tallone di ferro" bolscevico, ormai fortunatamente estinto, decisero di chiedere di far parte dell'Unione europea e della NATO, convinti di essere così protetti per non ritornare alla condizione precedente da cui si sentivano finalmente liberati.

È possibile e corretto definire questo "passaggio di fronte" come un'annessione? Indipendentemente dalla considerazione negativa che personalmente nutro nei confronti della NATO<sup>1</sup>, ritengo di no. In modo evidente non c'è stata forzatura o costrizione, ma esplicita richiesta di aderire. A differenza invece, per esempio, delle annessioni seguite al Patto di Jalta del febbraio 1945, quando tra le potenze mondiali che avevano sconfitto il nazismo ci fu una vera e propria spartizione imperialista, senza nemmeno consultare le nazioni che venivano annesse alle specifiche aree d'influenza. Spartizione che durò, appunto, fino alla dissoluzione dell'ex impero sovietico-bolscevico.

---

<sup>1</sup> È un aggregato bellico-militarista di prima grandezza e penso che il militarismo, in tutte le sue forme, dovrebbe scomparire dalla faccia della terra

Vi ricordate cosa successe all'Ungheria nel 1956, quando tentò di sperimentare una "repubblica dei consigli" contro il volere tirannico di Mosca? Fu brutalmente repressa dai loro padroni e signori russi che non avevano scelto? Oppure la "primavera di Praga" del 1969, quando Alexander Dubček, segretario del partito comunista slovacco, appoggiato dalla popolazione cecoslovacca, tentò di dare avvio a un processo di democratizzazione? Anch'essi provarono l'"ebbrezza" dei carri armati russi da cui furono invasi, impediti a sperimentare la loro liberalizzazione politica. Sempre gli stessi imposti padroni e signori russi consideravano quegli stati e quelle nazioni colonie totalmente dipendenti. In questi casi sì che ha senso parlare di annessione.

Oggi, quando non c'è più una situazione geo-politica paragonabile a quella di allora, con l'aggressione militare all'Ucraina il nuovo Zar Putin continua a ragionare con la stessa mentalità di allora. Anzi, peggio! Lo ha dichiarato lui stesso il 24 febbraio scorso, nel primo discorso tenuto per giustificare l'aggressione militare. Ha rimproverato Lenin, colpevole secondo lui di aver dato dignità di nazione all'Ucraina, ed ha fatto riferimento con orgoglio alla grande Russia del tempo degli zar, quale visione di cui tener conto nello sviluppo della sua politica. Avrebbe dunque in animo, parole sue, una specie di ritorno nostalgico alla potenza dell'antico impero zarista. Non a caso è appoggiato sia da Kirill, sedicesimo Patriarca di Mosca e di tutte le Russie e capo della Chiesa ortodossa russa, il quale ha benedetto più volte questa "santa guerra" per il ristabilimento delle "sacre tradizioni", sia da Dugin, noto come il filosofo di Putin e fondatore del Partito Nazionale Bolscevico di ispirazione tradizionalista-rivoluzionario-ultranazionalista, cioè fascista, che ha come riferimenti Julius Evola e il pensiero di Martin Heidegger.

In questa veloce escursione in un passato prossimo che inevitabilmente ha determinato le condizioni per ciò che sta avvenendo, è importante sottolineare che l'impero sovietico non si dissolse perché sconfitto in una guerra all'ultimo sangue dal nemico capitalismo americano, "suo eterno antagonista". Incapace di funzionare come sistema, è invece letteralmente auto-implosivo, non riuscendo a rappresentare concretamente una qualsiasi alternativa al capitalismo, per sopprimere il quale era sorto. Dissolta quell'esperienza, l'impero si è disfatto, "scioltosi come neve al sole", per cui i vari Stati che ne scaturirono, una volta liberatisi dal giogo, agirono subito legittimamente per non rimanere ancorati al blocco imperialista che forzatamente fino allora li aveva soggiogati. E ragionevolmente ne avevano ben donde. Rimarcare perciò su di essi le legittimità di una continuazione di annessione, come sta facendo Putin con gran prepotenza dispotica, non solo è illegittimo, ma profondamente ingiusto, legato a logiche che non possono che essere giudicate di colonialismo schiavistico.

All'interno di un tale intricato percorso tuttora in atto, una parte consistente degli attuali "comunisti", quelli "duri e puri", si ritengono eredi di quel defunto passato, che dal loro punto di vista resta glorioso. Con non poche contraddizioni appoggiano Putin quasi pedissequamente, convinti di una continuità che la realtà stessa smentisce. Tra l'esperienza bolscevica infatti, che si riteneva fautrice di un socialismo realizzato, e l'attuale capitalismo russo, tecno-burocratico e degli oligarchi arricchiti, non c'è nulla che possa essere identificato come sviluppo del socialismo proletario al potere, com'era nelle dichiarazioni di Lenin e dell'internazionale bolscevica delle origini.

A questo si aggiunge, e non è da sottovalutare, che da almeno due decenni Putin e il suo *entourage* finanziano deliberatamente diverse formazioni e gruppi di estrema destra, sia filo-fascisti sia-filonazisti, in tutto l'Occidente di cui si dichiara nemico giurato deciso a distruggerlo, per creare difficoltà politiche e di gestione alle diverse democrazie occidentali. Contemporaneamente, finanziano anche gruppi e formazioni di estrema sinistra, di ispirazione bolscevica e convinti nemici del capitalismo occidentale, considerato il vero male del mondo perciò, al pari delle volontà dell'estrema destra, da distruggere. Questa "strana e poco canonica" alleanza tra destra e sinistra estreme è un

segno ineludibile della decadenza dei tempi. Si confonde volutamente la sacrosanta critica alle carenze abissali delle democrazie che effettivamente ci sono, con le proposte di sostituirle con regimi dispotici e dittatoriali, uniti nell'unico scopo di cercare d'imporre la loro egemonia imperialistica nel mondo.

Da vecchio anarchico tuttora coinvolto, sono convinto che ogni imperialismo vada contrastato con forza oltre che rifiutato. Indipendentemente dalla forma egemonica che lo possa contraddistinguere, o economica o politica o finanziaria o quant'altro, tutti gli imperialismi rappresentano sempre il punto massimo di esercizio del dominio con conseguente sottomissione di popoli e genti. Per questo non ho dubbi che vadano tutti contrastati e criticati aspramente, per quello che sono e per quello che fanno, senza cercar mai in alcun modo improbabili attenuanti di sorta.

Provo così un profondo disagio, ed anche un po' di rabbia, quando constato che invece nei confronti dell'America e in quelli della Russia c'è una differente qualità di valutazione nel loro operato: di condanna totale e indiscussa nel primo caso, di condanna ma anche comprensione e frequentemente giustificazione nel secondo. Nel caso specifico, secondo una narrazione che mi sembra molto in auge nell'area di sinistra, gli USA non hanno attenuanti di sorta, mentre per la Russia si riesce a trovare sempre diverse giustificazioni storico-politiche che riducono di molto le reali responsabilità nelle sue malefatte, nel caso più recente l'aggressione bellica contro l'Ucraina.

Quando nel lontano 1968 diventai anarchico il tema pregnante era la contestazione alla guerra imperiale che gli USA stavano conducendo in Vietnam. La condanna era, giustamente e fortunatamente unanime e totale. Contestazioni, manifestazioni oceaniche, scontri con le forze dell'ordine, azioni propaganda da parte di tutte le componenti della sinistra, compresi gli anarchici, erano frequenti e continue contro la politica imperialista americana. Allora a nessuno, né anarchico né comunista né di qualsiasi altra formazione di sinistra, è mai venuto in mente che gli americani potessero avere l'attenuante di tentare di arginare la pressione sovietica, che in quella zona del mondo stava allargando la sua area d'influenza.

Fu subito lampante una differenza di valutazione quando, per esempio, l'URSS aggredì l'Afghanistan nel dicembre del 1979. Se non da parte di qualche sparuto gruppo libertario, né manifestazioni né vere prese di posizione, sempre molto tenui, contro quest'aggressione pur essa imperialista, evidentemente considerata "diversa" da quella americana. Lo stesso atteggiamento, amplificato al punto che a volte sembra addirittura raggiungere punte di partigianeria putiniana, si ripropone ora con la guerra contro l'Ucraina. Evidentemente, il rifiuto dell'imperialismo per certuni non è contro le logiche imperiali, tutte, ma esclusivamente contro quelle capitalistiche occidentali. Il problema allora non è il contrasto anti/imperiale, ma contro i modi d'essere occidentali e delle democrazie, che fra l'altro stanno vivendo ovunque una crisi profonda d'identità e di senso.

Come anarchico e libertario vorrei poter criticare l'America con grande fermezza come merita, ma allo stesso tempo pure gli altri imperialismi con la stessa determinazione. Si deve contrastare il vecchio imperialismo russo come merita, come pure quello emergente cinese, senza dover mai giustificare nessuna delle loro nefandezze sistematiche, per esempio come conseguenza della pressione americana. Sento una fortissima esigenza di liberarsi di questo antiamericanismo aprioristico che ha invaso in tutto l'occidente svariate frange di ispirazione di sinistra, elevando con fanatico contrasto gli USA ad unico vero colpevole di ogni cosa umana avvenga.

**Andrea Papi**